

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO tante al co nline.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Sol me-l. » 3 80	Sol me-l. » 5 40
Tre mesi. » 2 00	Tre mesi. » 2 80
Un mese . » 70	Un mese. » 4 00

L'Associazione si paga anticipata.  
Un foglio separato flatorchi emquo  
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione ba l. 8. al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.  
STATO PONTIFICIO - Presso gli Uffici Postali.  
FIRENZE - Gabinetto Vissouzeux.  
TORINO - Genoni e Fiore.  
GENOVA - Giovanni Trondona  
NAPOLI - G. Nobile. E. Dulresne.

# L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Rucnaccorsi Via de Corso N. 219.  
Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (trauchi).  
Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia  
Il prezzo per gli annunci semplici Bat. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bat. 5 per ogni linea.  
Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.  
Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.  
Di intitolazione che viene inserita sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ad ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 18 GENNARO

Ora che tutte le arti insidiose dei nemici nostri sono sventate, ora che i colpi della perfidia son caduti a vuoto per la dignità e l'unione del vero popolo, ora che gli infami vedono disperata la loro brama di saziarsi alla vista del sangue fraterno; mutati i consigli e le trame, cercano di spaventare il paese con voci bugiarde e ridicole. Altri vanno spargendo che il famoso General Zucchi entrerà nello Stato con una masnada di briganti per mettere a soqquadro il paese, e farlo rientrare nell'ordine - graziosissima contraddizione in termini! altri assicurano che ventimila austriaci invaderanno le romagne, altri soggiungono che il re di Napoli organizza una spedizione di altrettanti soldati Borbonici per entrare nei nostri confini, ed occupare Roma e la Comarea.

Questi spauracchi inventati, che i tristi vorrebbero infondere nell'animo dei meno esperti per allontanarli dalla causa del popolo, non sono che una nuova e luminosa testimonianza dell' opera della malvagità resa impotente dalle circostanze.

Quand' anche noi non volessimo esaminare la questione, se vi è oggi un governo il quale possa consumare l'intervento degli Stati Romani senza pericolo di suscitare la guerra europea, la quale comprende l'istessa diplomazia presentarsi meglio all'aspetto dei popoli che a quello dei principi; avremmo nelle speciali condizioni delle armate napoletane e tedesche una risposta ben calzante, da far tacere questi seminatori di paura e di terrore.

Consta, o lettori, che le truppe di Radetzky sono state recentemente decimate per i rinforzi inviati alle truppe di Windischgratz contro l'Ungheria; consta che la febbre e le malattie ne hanno messa un'altra parte fuori dell'azion militare; costa infine che Radetzki va concentrando un'altra volta le sue forze verso i punti più strategici della Lombardia, non credendosi affatto sicuro nelle città in presenza dell'attitudine novella del Piemonte, in presenza dei fremiti della Toscana, delle organizzazioni dello Stato Romano, dell'ostinata e invincibile resistenza di Venezia, dei disegni dell'emigrazione lombarda raccolta e messa in arme su varie contrade, in presenza dell'ira sempre crescente dei cittadini lombardi, i quali non ostante le fucilazioni, le carceri, gli esigli, e le spogliazioni continue conservano un contegno risoluto, ostile, italiano. E l'Austria che si vede appena appoggiata nel territorio lombardo dalla punta di tante baionette, oserebbe d'invadere il territorio romano, ed accendere così più presto il fuoco della rivoluzione e della guerra, l'Austria che comprende aver essa tutto da perdere, e i popoli tutto da guadagnare nei movimenti universali?

Nè minore stoltezza sarebbe quella di credere che quella tigre coronata, spettacolo lordo di sangue alla terra, che rappresenta il trono del Borbone di Napoli, potesse stendere le sue grinfie fino alla città eterna, e portar trionfanti le sue infamie, lo spergiuro, la strage, il bombardamento, il saccheggio, la scellerata ipocrisia, la maledizione eterna che gli pesa - perocchè questi sono i titoli dei quali fregiato domina una parte d'Italia un tal mostro dell'umanità.

Se il Borbone audace di tirannia e vigliacco d'anima avesse avuto tali forze da poter compiere i suoi feroci propositi, egli pur troppo le avrebbe scagliate contro la povera Sicilia per lacerare a brani a brani gli abitanti, e ricolmar d'orrore la terra.

Ma re tiranno e abborrito ha tanta forza, quanta ne compra coll'oro dei sudditi; e la forza dell'oro ha in se il germe della demoralizzazione, e siamo ben lieti di poter annunciarlo che tra le file delle soldatesche borboniche produce già i suoi effetti infernali. Se il mondo fosse

meno in possesso dei popoli, se l'Italia e l'Europa non avessero dato un nuovo quadro di tremenda giustizia sopra i Re, l'intervento napoletano comprendiamo anche noi che sarebbe già un fatto compiuto. Ma dove prima le braccia erano incatenate a volontà dai ceppi della tirannia, or si slanciano ardimentose a difesa della patria, e non è più in mano del Re la bilancia delle sorti comune.

Men d'ogni altro supposto ne preoccupa quello che il noto traditore Zucchi possa tentare un colpo di mano a tradimento su qualche parte del territorio nostro, e strozzare la innocente e pacifica libertà esercitata dal popolo, per rimetterla nelle mani dei porporati di Gaeta.

Lettori, il Governo veglia con operosità viva ed instancabile, e con esso Governo, vegliano i buoni, i patriotti, gli animosi, i devoti alla causa popolare in ogni angolo di questa provincia d'Italia.

E quando in qualsiasi parte la salvezza pubblica si vedesse menomamente in pericolo non si mancherebbe di fare quella resistenza energica che meglio conviensi ad uomini liberi, e non si esiterebbe un istante a dare degli straordinari e terribili esempi di giustizia ai traditori.

Oltredichè la nostra questione, come tutti gli uomini di buon senso comprendono, non è parziale, non è romana; essa è per natura sua e per felice progresso dei tempi è questione eminentemente italiana, Quindi si collega colla politica delle altre nazioni, e la sua soluzione perfetta dipende e si coordina cogli avvenimenti europei, i quali per nulla son disfavorevoli alla causa delle indipendenze nazionali e della democrazia.

Lettori, il principio popolare consacrato in Roma, come jeri dicemmo, da un solenissimo atto del Governo nostro, e fatto arbitro e giudice dei nostri destini, è quel principio che armava la destra dei Francesi contro Luigi Filippo, e portava conseguente la rivoluzione, la Repubblica, la Costituzione più larga come patto sociale.

Non avremmo noi in conseguenza fautori ed amici, e naturali fratelli, i Piemontesi soltanto e i Toscani, e i Siciliani, e i Veneziani e gli emigrati Lombardi; avremmo nelle simpatie immediate delle opere nostre i voti e forse meglio che i voti delle libere nazioni. Perocchè se nella guerra lombarda si contentarono alcune generose nazioni di essere semplici spettatrici degli eventi nostri; egli è certo per altro che a poco a poco comprendono essere la causa italiana non indivisa e non indivisibile affatto dalla loro propria, e la stampa periodica di Parigi che lasciò trascorrersi ad alcune inconsideratezze, incomincia a riederarsi perchè prima di lei si era riederata quella nazione.

La tribuna dell'Assemblea Nazionale ha udito qui di recente i discorsi di Ledru-Rollin appoggiati da un'immensa quantità di Popolo e di Deputati democratici, a favore della questione Italiana, e il ministero di Luigi Bonaparte, volendo o no, si è trovato in necessità di riconoscere e di non urtare questo spirito di liberalismo internazionale, e di rispondere in quei termini coi quali si risponde al linguaggio della ragione sostenuto dalle moltitudini repubblicane.

La desunzione chiara ed evidente del nostro discorso è questa importante o lettori; che in questa Roma, in queste nostre contrade, un attentato alla libertà italiana per parte degli interventi, sarebbe causa di guerra non italiana soltanto, ma di guerra europea. -- Quei governi che lo tentassero potrebbero evocarsi sul capo più presto l'ultima rovina.

LA GIUNTA PROVVISORIA  
DI SICUREZZA PUBBLICA  
Per Roma e Comarea.

Cittadini!

Mentre si attende di vedere stabilito un ordinamento che, uscito dalla volontà di tutti, debba essere rispet-

tato da tutti, corre debito ad ogni Cittadino conservare nel paese quella tranquillità che è suprema condizione di vita e di salute pubblica; corre debito d'impedire, che le quistioni le quali possono e devono sciogliersi liberamente colla discussione Fraterna nell'Assemblea generale dello Stato, non si agitano proditoriamente fralle tenebre e i raggiri, o violentemente nel tumulto, che potrebbe condurre fino alla Guerra Civile. È libero ad ogni opinione il far valere le proprie ragioni innanzi al Sovrano giudizio del paese. Solo i tristi, gli uomini che non amano la Patria, e sperano in influenze straniere; di cui forse sono strumenti, possono rifiutare questo tribunale.

Sopra di costoro il Governo ha creduto opportuno di chiamare la vigilanza de' cittadini: a tal uopo egli ha creata la presente Giunta di pubblica sicurezza.

Nostro ufficio sarà difendere la libertà; comprimere la licenza, sventare con ogni mezzo le mene reazionarie; e far sì che si compia un fatto necessario, e voluto da tutti; che si convochi, cioè, la Costituente dello Stato, e si convochi con quella calma e decoro che si addice alle Rappresentanze del Popolo.

Noi sentiamo la gravità della nostra missione: noi speriamo di adempirla colla dignità ed energia di chi è forte della propria coscienza, della volontà di tutti i buoni, del sentimento del proprio dovere.

A tal uopo ci rivolgiamo a quanti amano la Patria; e il concorso di tutti i corpi e magistrature a cui il paese ha confidata parte delle proprie sorti, e principalmente alla Guardia Cittadina. Essa, che diede sempre sì luminose prove di sentire il proprio dovere, non mancherà a se stessa in questi supremi momenti, e si stringerà con noi intorno alla bandiera che noi tutti abbiamo levato, e che vogliamo e sappiamo difendere, la bandiera della Libertà e della Patria.

Roma 17 Gennaio 1849.

Il Presidente LIVIO MARIANI.

NICCOLA CARCANI.

Maggiore MATTIA MONTECCHI.

Sottoponiamo al giudizio dei nostri lettori la traduzione del Capitolo del Concilio di Trento citate nell'atto pubblicato dal Pontefice in Gaeta. Ognuno può per se facilmente vedere se in esso siavi la minima allusione al dominio temporale dei Papi.

SESSIONE 22. CAP. 11. DEL CONCILIO DI TRENTO.

Si stabiliscono le pene contro coloro, i quali ardissero di usurpare i beni della Chiesa, o dei luoghi Pii.

Se avvenga che alcuno o Chierico, o Laico, insignificante di qualsiasi dignità Imperiale o regale, il quale prese da cupidigia, radice di tutti i mali, di per se stesso, o per mezzo d'altri, per forza o timore ingiusto, o eziandio con supposizione di persone chieriche, o laiche, o con qualsivoglia arte, o sotto qualsiasi aspetto abbia convertito in proprio uso, o usurpato, o impedito che pervengano a cui spettano per diritto se giurisdizioni, i beni, i censi, i diritti eziandio feudali, ed enfiteutici, i frutti, gli emolumenti, e qualunque oblazione spettante a qualche Chiesa, o a qualsiasi beneficio secolare, o regolare, a Monti di pietà, o ad altri Pii luoghi, e che dovevano servire ai bisogni dei Ministri, e dei poveri, sarà soggetto ad anatema fino a che non abbia per intero restituito alla Chiesa o suo amministratore, o al beneficiato le giurisdizioni, i beni, e cose, i diritti, i frutti e le rendite da lui occupate, o che sieno a lui pervenute anche per donazione di supposta persona; e fino a che non abbia ottenuta l'assoluzione del Romano Pontefice. Che se questo cotale sia patrono della Chiesa medesima anche per giuspatronato, oltre alle suindicate pene, rimarrà privato del suo di-

ritto. Quel Chierico poi che sarà fabbro, o complice di sì nefande frodi ed usurpazioni non solo sarà sottoposto alle suindicate pene, ma verrà privato di qualsiasi Benefizio; addiverrà inabile a seguirne altri, e rimarrà sospeso ad arbitrio del suo Ordinario dall'esecuzione dei suoi Ordini anche dopo avere data integra soddisfazione del mal fatto, ed ottenutane assoluzione.

Leggiamo nella *Democrazia Pacifica*.

*Doveri della Francia — Politica Austriaca.*

Noi abbiamo sovente richiamata quella divina sentenza, che chi vuol salvarsi solo si perderà. Noi la richiamiamo ancora oggi, perchè il tempo urge, e vie pericolo nell'indugiare.

Se, la Francia si perderà se essa continua a guardare con indifferenza gli altri popoli, suoi fratelli, Dio nel far la Patria nostra forte, unita e compatta, le ha dato la missione di vegliare sulla libertà delle altre nazioni.

La potenza dà un dovere!

Ma gli uomini che hanno governato la Francia in questi ultimi tempi avevano chiuso i loro cuori alla parola di Dio, ai grandi insegnamenti della storia: essi si sono compiaciuti nei meschini e sordidi interessi dell'egoismo: essi han seguito una politica modesta.

Ora, seguire una politica modesta in faccia al dispotismo non è egli un patteggiare coll'ingiustizia? e patteggiar coll'ingiustizia non è un rendersi colpevoli del più grande dei delitti in faccia a Dio e all'umanità?

Così il castigo non si fece aspettare!

La miseria e l'innomerevole coorte di mali, che l'accompagnarono sono venuti a irrompere su di loro, perchè Dio ha detto: *Chi non seguirà i miei consigli, io lo punirò colla miseria.*

Miseria nel fisico, disonore nel morale, ecco dove ci ha tratti l'oblio dei nostri doveri come Nazione.

Noi prevediamo il triste spettacolo di un popolo che perde miserabilmente le sue forze in uomini e danari, d'un popolo che si divora le viscere.

Dov'è l'effetto utile, immediato, visibile della forza delle nostre legioni di terra e di mare, tenute sotto l'armi a prezzo di centinaia di milioni?

In nessun luogo!

Ora, ogni perdita di forze si converte in pubblica calamità. Così la Francia vede le sue popolazioni rose dalla miseria, il lavoro sospeso, i contribuenti impotenti a pagar più a lungo le imposte in danaro.

Ecco i frutti amari della politica modesta!

È a dirsi perciò, che se si licenziasse immediatamente tutta l'armata, la nostra situazione si renderebbe migliore?

Nò! perchè nella posizione attuale dell'Europa, quando l'Italiano vuol essere Italiano; l'Ungarese, Ungarese; lo Slavo, Slavo; se la Francia desse prova, licenziando le armate, che essa intende d'ora innanzi vivere per se sola, la Francia non lo potrebbe, perchè al disopra del nostro paese, vi è l'Umanità, al disopra dell'Umanità vi è Dio che ha detto: *Chi vuol salvarsi solo si perderà.*

Non è dunque col dire: io mi voglio ritirare dagli affari del mondo, che la Francia se ne sarebbe di fatto ritirata; la Francia non potrebbe mettersi in rotta coll'Umanità. Legata ai popoli, suoi fratelli, ella sarà infelice finchè lo saranno anche gli altri popoli.

Se v'hanno dunque in Europa delle famiglie principesche, delle caste, che in nome della conquista e di vici diretti, pretendono imporre continuamente il giogo della forza e dei popoli di schiatta diversa, la Francia, pel suo proprio interesse, deve rompere col filo della sua spada i legami con cui questi principi, queste caste vogliono stringere i popoli.

Non vi è strada di mezzo: la forza delle cose l'esige, la fratellanza lo comanda: il castigo è vicino.

Ora, negli affari d'Italia, la casa d'Austria vuole essa, si o no, riconoscere l'indipendenza della Penisola, ritirare le sue truppe dal Lombardo-Veneto, salvo transazioni pecuniarie! Tutta la questione sta in questi termini.

Invano si cerca a eludere, a spicciolare la questione italiana, essa non sta e non può stare che nella *Indipendenza dell'Italia.*

E bene! a che riuscì finora la mediazione? A nulla. Riuscirà dessa a qualcosa? Nò, se il governo non posa irromovibilmente la questione.

La Casa d'Austria, colla sua politica di temporeggiamento, non cessa di tendere al suo antico splendore: il ministero dell'imperatore, sotto l'influenza di Stadion, dottrinario per eccellenza non si arresterà davanti a pretesto per trarre in lungo le cose.

Eccone una prova recente. Non solo l'Austria non ha nominato fin qui il suo mandatario alle conferenze di Bruselles; ma, a norma di una lettera di questa città, si deve ammettere come positivo che l'Austria rifiuta d'entrare in negoziati a cagione, ella dice, del manifesto bellicoso del gabinetto di Torino.

Ora, egli è evidente che l'Indipendenza dell'Italia è al di là di tutte queste condizioni; perchè non si danno due modi di intendere l'indipendenza; essa è o non è.

Lo si sa, la mediazione francese non riposa che sull'Indipendenza dell'Italia: la fusione del Lombardo-Veneto col Piemonte, l'organizzazione separata del Lombardo e del Veneto non sono e non possono essere che episodj secondarj della grande questione dell'Indipendenza d'Italia.

Poco importa dunque il manifesto Piemontese sia bellicoso o pacifico, c'entra per nulla nella questione principale.

In faccia agli indugi dell'Austria, il Governo francese non ha dunque che a fissare un'epoca assai vicina per mettere un termine agli affari d'Italia.

Rammentiamo che le convulsioni che agitano l'Italia non sono che l'eco mille volte ripetuto dell'odio contro il dominio austriaco.

Genova, Livorno, Firenze, Roma e cento altre città non si agitano che per rovesciare il giogo odioso dell'Austria, e l'agitazione fu così profonda, che il Papato stesso ne fu scosso.

In faccia a fatti così potenti, apriamo dunque gli occhi alla luce, e se l'Austria ricusa di ritirarsi immediatamente dall'Italia, francesi, corriamo sul campo di battaglia col grido: *viva l'Indipendenza Italiana!*

L'Italia libera, è in parte il disarmo della Francia!  
(*Democrazia Pacifica*)

## NOTIZIE ITALIANE

**BOLOGNA 15 Gennaio.**

Lasciò questa Città il sig. Conte Alessandro Spada, già Prolegato di Bologna, di cui annunziammo la dimissione.

Il nuovo Preside destinato a reggere la nostra Provincia, l'egregio signor Tenente Colonnello Carlo Berti Pichat, ha preso oggi possesso del posto affidatogli, ed ha diretto ai Bolognesi il seguente Proclama.

*Bolognesi!*

I Popoli non sono che di Dio e di se medesimi. E il solo Iddio, che a tutti comanda, giudicherà se i Popoli, ove per imperiose circostanze rimangono senza Supremo Governo, abbiano il diritto di costituirsi uno, anzichè sterminarsi nella guerra civile e nell'anarchia.

Quindi in noi tutti il dovere di assentire a Governo che ci regga. Quindi in lui necessità di supplire alla risoluta rinuncia del suo antecessore.

La convinzione sincera, e ben naturale della mia insufficienza all'altissimo ufficio di Preside di questa Città e Provincia, di cui volle il Governo onorarmi, dovea ritrarmi dal troppo difficile incarico. Le cortesie esortazioni di molti ottimi Concittadini d'ogni classe e condizione mi confortarono ad accettarlo.

Ma soprattutto mi ha sospinto il convincimento del rettilissimo senno, e del sentir generoso di una popolazione che l'eroica giornata dell'8 Agosto ha segnalata fra le immortali e più valorose d'Europa. È la cooperazione de' migliori cittadini che vorranno soccorrermi de' loro lumi, il patriottico zelo della Guardia Civica, l'eccellente spirito delle brave truppe d'ogni arma qui stanziate, mi danno fiducia, e mi daranno possanza di operare il pubblico bene.

L'ordine recherà la sicurezza delle persone e delle prosperità, che da me saranno energicamente protette. La Libertà, quella vicendevole e intera delle coscienze e delle opinioni. La giustizia e l'amore risponderanno ai diritti ed ai voti della classe più numerosa e interessante del Popolo.

La fraterna concordia unirà tutti in un solo pensiero: di meritare d'essere liberi colla soverità del costume e coll'abborrire le agitazioni in cui si pesca solo un individuale profitto: in una sola politica: di prepararci coll'operare al supremo fine di rifarci Nazione.

Io farò quanto posso: certo non quanto desidero. E nell'assumere il gravissimo ufficio non depongo l'onorata divisa di soldato italiano: Perciocchè se vedrò l'opra mia troppo manchevole al pubblico desiderio, o se sentirò fremere di nuovo il bronzo di guerra, so che i miei

prodi camerata non mi ricuseranno il mio posto nella Legione Bolognese.

Concittadini e fratelli della Città e Provincia! Amiamoci e ci intenderemo. Siamo uomini di pubblica e privata probità, e ad ogni interna aberrazione o nequizia ripareremo. Uniamoci con fidanza alla eterna Capitale della Religione e del Mondo: e Roma e Bologna concordi, faranno esitare l'oltracotanza straniera. Faranno sorgere il giorno in cui si vedrà che il Dio degli Eserciti è ancora il Dio del Popolo e dell'Italia.

*Il Preside*

CARLO BERTI PICHAT

Tenente-Colonnello,

**LIVORNO 16 Gennaio**

Jeri sera coll'ultimo treno della Strada Ferrata giunsero i Ministri dell'Interno e della Finanza, che riceveranno un'ora dopo il di loro arrivo, la Camera di Commercio. - Stamane sono ripartiti per Firenze.

Questa notte quattro ladri previa rottura d'un muro dell'antico locale della posta erano pervenuti nella Chiesa della Madonna e stavano per consumare un'ingente furto, quando sorpresi da una pattuglia di guardia nazionale sono stati tutti arrestati.

Onore alla vigilanza dei nostri concittadini.

Stamane il popolo assediava la prigione per vederli: alla loro comparsa i fischi e gli urli gli hanno mostrato il disprezzo dei concittadini pria che la legge gli dichiarasse infami.

**GENOVA 15 Gennaio**

Il Marchese Pareto ha dato la sua dimissione dal posto di Generale della Guardia Nazionale. I capi dello Stato maggiore ne hanno imitato l'esempio.

Il Ministro Buffa, nel pubblicare questo spiacevole avvenimento, avvertiva contemporaneamente i militi e graduati della Guardia che egli stesso si metteva alla loro testa fino a nuove disposizioni.

**PIEMONTE**

Pubblichiamo il seguente programma, nel quale sono formulate le condizioni della Riforma richiesta dalla Savoia.

**ARTICOLO I.**

La Savoia resterà politicamente unita agli stati d'oltremonte sotto il regime costituzionale, e ne sarà separata in ciò che concerne le Finanze, l'istruzione pubblica sotto la sorveglianza dello Stato, e l'amministrazione interna.

**ARTICOLO II.**

Le leggi civili, e criminali saranno le stesse per la Savoia, e per le altre parti del regno. Vi provvederanno le Assemblee Legislative stabilite per tutti gli Stati.

**ARTICOLO III.**

La Savoia sarà amministrata da un Consiglio supremo eletto dalla nazione; ogni *mandamento* vi sarà rappresentato. Questo Consiglio riunito in assemblea generale determinerà il luogo della sua residenza. Provvederà per mezzo di regolamenti alle sua organizzazione ed a quella della amministrazione, e delle finanze in Savoia.

**ARTICOLO IV.**

Non vi sarà che una sola Gerarchia giudiziaria per la Savoia, e per gli Stati d'oltremonte.

**ARTICOLO V.**

La Savoia sarà rappresentata dalle Camere Legislative al Consiglio di Stato, alla Corte di Cassazione, e alla Camera dei Conti, da dei Savoia in proporzione della popolazione, con quella delle altre parti dello stato.

**ARTICOLO VI.**

Il potere esecutivo nominerà a tutti gli impieghi dell'ordine Civile, e Giudiciale, non nominerà agli impieghi di Finanze, che sulla proposizione del supremo Consiglio. I Savoia soli potranno essere nominati agli impieghi che dovranno essere promossi in Savoia; Essi avranno diritto agli impieghi da esercitarsi oltremonte, nella rappresentanza degli Stati all'Estero nei Dicasteri dei Ministri delle Amministrazioni generali e all'Armata nella proporzione della partecipazione della Savoia alle spese generali dello Stato.

**ARTICOLO VII.**

La Savoia fornirà il suo contingente di uomini per le armate di terra, e di mare, in proporzione, della sua popolazione e alle spese generali dello Stato in proporzione della sua rendita.

## ARTICOLO VIII.

In tempo di pace vi sarà in Savoia una guarnigione di ogni arme, eguale in numero al contingente attivo che essa avrà fornito.

## ARTICOLO IX.

Al Consiglio Supremo apparterrà la votazione delle imposte di ogni genere il regolamento del contingente da fornirsi dalla Savoia per le spese generali dello Stato per l'armata in tempo di pace; la deliberazione dei sussidi in uomini, e in denaro da fornirsi in tempo di guerra, e la formazione del Budget generale per la Savoia.

## ARTICOLO X.

Il prodotto delle imposte di ogni genere dirette o indirette stabilite o da stabilirsi, quello dei Beni demaniali e delle amministrazioni in Savoia formeranno l'attivo del Budget generale. -- Tutte le spese ordinarie e straordinarie per il contingente alle spese generali dello stato, per i lavori, e servizi pubblici in Savoia, formeranno il passivo di questo Budget.

## MILANO

In questo momento mi pervengono notizie dall'Ungheria, altamente rilevanti, che mi affrette di partecipare, pregandolo d'inserirle nel benemerito suo foglio per confortare i buoni ed onesti.

Il giorno 3 gennaio, una deputazione di Pesth era avviata verso Windisgraetz per proporgli una capitolazione, aggiungendovi però qualche condizione favorevole all'Ungheria. Tutte le proposte, furono respinte dal borioso maresciallo, ebbero della facile ed inaspettata vittoria, che aveva finora ottenuta, con modi così incivili e inurbani, che la popolazione della capitale, colta d'indignazione, abbandonò ogni idea di resa. L'entusiasmo era al colmo. Donne e fanciulli lavoravano alle barricate, che si moltiplicavano ad un momento. La guarnigione fece una sortita, ed ingrossata da innumerevoli cittadini armati, ottenne una completa vittoria. Windisgraetz dovette retrocedere fino a Raab, incalzato dagli Ungheresi che lo inseguivano. Tutta l'artiglieria, le munizioni immense provvigioni di viveri, che si trovavano al suo campo di *Bicske e Bia* caddero in mano del vincitore. Gli Ungheresi conquistarono inoltre otto bandiere. Gran parte della cavalleria, presa fra due fuochi, fu spinta nel Danubio, tre battaglioni di Croati furono disarmati, l'esercito nemico fu involto nella fuga più disordinata. Dicesi Jellachich gravemente ferito e tre generali prigionieri. Fra questi, Festelich, fu aiutante di Radetzky, e inviato dall'Italia a soccorro del bano con molta truppa. Il reggimento Italiano Ceccopieri gridando — W. Italia W. Ungheria passò agli ungheresi. Fece lo stesso i cavalleggieri italiani *Kuss*, lodati ancor dal bano nell'ultimo suo bollettino per la loro intrepidezza. Aspettiamo ulteriori ragguagli che lo spedirò senza indugio.

P. S. I ballettini ufficiali dell'austriaco v'annunzieranno la resa di Buda o Pesth; non porgetogli fede. Sarebbe un solito artificio del nemico.

(Concordia del 13 corrente)

Corre voce che il ministero di Vienna abbia negoziato a Pietroburgo l'imprestito di 80 milioni al 6 per cento.

(Concordia)

Abbiamo narrato come il Governo austriaco chiami a Vienna i rappresentanti delle Province Lombarde per l'organizzazione, di questo regno. — Pubblichiamo ora per intero la circolare del Commissario imperiale Montecuccoli, colla quale sono invitate le Congregazioni provinciali ad eleggere i rappresentanti.

## CIRCOLARE

Il consiglio dei Ministri è venuto nella determinazione di convocare in Vienna un'adunanza di deputati di tutte le provincie Lombardo-Venete, onde valersi dei suoi consigli per applicare anche a queste provincie i principii dichiarati nel suo programma 27 novembre p.p. e diretti in sostanza ad accordare a tutti i popoli della Monarchia quelle libere istituzioni che valgono a garantire la loro nazionalità, conservando ad un tempo l'integrità della Monarchia.

Ella, signor Delegato, darà tosto avviso al collegio provinciale coll'invito di raccogliersi entro otto giorni al più tardi in regolare seduta per eleggere l'individuo di piena sua fiducia da inviarsi all'adunanza di Vienna.

Il ministero fidando nei leali sentimenti dei colleghi provinciali e nel loro zelo di cooperare con tutte le loro forze al bene della loro patria, lascia loro interamente libera la scelta del rispettivo rappresentante provinciale.

Onde poi possano conoscere l'importanza dei questi che il ministero si propone di sciogliere colla coadiuvazione dell'adunanza dei deputati di queste provincie, io espongo qui le considerazioni che serviranno di base alle relative deliberazioni.

Il primo elemento di una libera amministrazione del paese è costituito dalle franchigie comunali, che si manifestano nella libera esecuzione dei proprii affari per mezzo dei proprii rappresentanti liberamente scelti.

Il Regno Lombardo-Veneto gode in virtù della Sovrana Patente 12 febbraio 1816 di un'organizzazione comunale appoggiata ai principii liberali. Trattasi adunque di far valere questi principii in tutta la forza, di assicurare la pratica esecuzione e di adattarli ai principii di una Monarchia una e costituzionale.

Le franchigie comunali debbono estendersi a tutte le gerarchie delle varie rappresentanze relative, e liberi saranno quindi i collegi provinciali, non meno che le rappresentanze locali per rispettivi affari interni che costituiscono la sfera della propria attività in quanto possano essere poste in esecuzione dentro i proprii confini senza urtare cogli interessi dello stato e senza ledere i diritti delle altre comuni o le attribuzioni delle rappresentanze superiori.

L'attività delle rappresentanze comunali superiori si estende ai territori rispettivi. Sono quindi di loro competenza gli affari che interessano più comuni o la provincia intera, ed a loro spetta pure di sorvegliare le amministrazioni inferiori, onde le loro disposizioni siano sempre dirette al maggior bene essere dei loro amministrati e non restano infranti i loro diritti fondati nelle leggi.

Su tal modo dunque volle essere riformato e perfezionato il vigente sistema dell'amministrazione comunale e provinciale, e resterà garantita l'amministrazione nazionale per gli interessi interni delle provincie. Che se nel resto esse continueranno a formar parte integrante della Monarchia alla testa della quale sarà posto un forte potere centrale, le provincie medesime concorreranno a prendere parte della legislazione ed a fortificare la monarchia come un corpo indivisibile.

Non dubito pertanto che codesta Congregazione provinciale si affretterà di passare all'elezione dei rappresentanti da inviarsi a Vienna, e che la sua scelta cadrà sopra individuo pienamente qualificato per capacità e coltura e per la probità e lealtà dei suoi principii a presentare utili servigi alla patria.

Il rappresentante prescelto dovrà partire verso la fine del corr. mese per la capitale dell'impero, ed annunziarsi tosto dopo il suo arrivo presso il sig. ministro dell'interno, conte di Stadion.

Dietro sua richiesta la Congregazione provinciale potrà concedergli sui fondi provinciali le competenze di classe VI per le spese di viaggio e per le diete durante il tempo di sua missione, e fargli pagare a conto l'importo di fiorini 300.

Ella, sig. Delegato, non tarderà un momento di rendermi informato dell'individuo nominato.

Milano 3 Gennaio 1849.

MONTUCUCCI

## BOZZOLO 12 gennaio

Qui trovasi il deposito di un battaglione italiano formato di giovani coscritti lombardi. -- Altro battaglione stanza a Casal Maggiore e tutti i soldati disponibili dei medesimi, in Viadana.

Il 31 dicembre due giovani che erano nella sala da biliardo del Caffè di Bozzolo ricevero un'ingiuria da un ufficiale austriaco. Il giorno dopo su tutti i muri della città leggevasi una minaccia di patria maledizione contro coloro che avessero continuato a frequentare quel Caffè, perchè sospetti di spionaggio; quindi niuno ha più frequentato quel Caffè. -- Il giorno 6 audante un contadino capo di numerosa famiglia incontrando un ufficiale che strisciava baldanzosamente lo squadrone per terra, con piglio italiano fieramente gli impose di smettere dal far tanta mostra sfarzosa di una baldanza insensata: l'ufficiale incollerito lo inseguì, e raggiuntolo lo consegnò agli arresti. Alcuni suoi compagni ed amici si presentarono alla Caserma per chiedere che fosse posto in libertà, ma la polizia austriaca per tutta risposta

arrestò invece quattro di quei giovani reclamanti, ordinando nello stesso tempo che grosse pattuglie percorressero il paese allo scopo più che altro di minacciare, intimorire, ed anco piaciendo, percuotere chiunque incontrassero: -- infatti l'ingegnere *Fognani* nel sortire di sua casa fu sorpreso e maltrattato con contusioni e lacerazioni alla testa; grazie al Cielo la cosa è finita così, e non abbiamo a deplorare per ora altre gravi vessazioni.

Il giorno susseguente molta gente si portò davanti alla Caserma per chiedere la liberazione degli arrestati: infatti (forse per paura di qualche grave sommossa) essi sono stati liberati, meno però il primo che fu consegnato alle carceri politiche, e conosciuto abile al servizio militare, arruolato per otto anni in un reggimento tedesco. Così pure è accaduto al figlio del Poeta Porro di Cremona passato ieri di qui per essere tradotto in Gallizia.

Oggi pure di qui sono transitati tre arrestati di *Soresina* diretti a Praga. -- Diversi giovani nostri studenti si sono assentati e diretti all'Università di Pisa essendo chiuse le nostre scuole. Il commissario *Elleua* per i fatti dei giorni scorsi è stato traslocato a sue spese a Castel Goffredo, con ordinanza di ieri, ed obbligato a partire immediatamente a quella volta.

## GRAVELLONE 11 gennaio

Ieri l'altro verso le ore due pom. tre ufficiali tedeschi a spron battuto giungono presso la nostra sentinella che trovandosi di guardia all'imbocco del ponte di Gravello, e dopo di aver guardato un po' all'intorno dicono alla medesima: *aver cambiata guarnigione li 28 mese passato?* E la sentinella: *si signor*. Poi per mezzo di uno dei nostri soldati si fanno comprare dei nostri sigari, lasciando di mancia al medesimo il resto della moneta che a tal fine gli avevano consegnata e se ne fuggono come vennero, a gran carriera. -- N. B. Avevano la sciarpa, e quando erano di servizio. Ti pare ora che questo contegno dei nostri soldati sia lodevole?

L'argine di difesa del Ticino in isponda destra fu tagliato, e fatte barricate nei luoghi dei tagli fatti. Ora alla menoma piena del Ticino è tutto inondato il paese sino a Gravello, ed il commercio è interrotto massime ora che i tedeschi hanno tagliato le colonne che dalla nostra parte servivano ad un ponte volante d'accesso al ponte. (Concordia)

## SVIZZERA

TICINO. -- Il *Repubblicano* del 6 contiene un interessante articolo circa alla emigrazione Svizzera, a cui contribuiscono anche i Ticinesi, non solo verso Francia e Italia, ma in Africa e al Nuovo Mondo. Questa emigrazione non deve andare affatto sbrigliata, senza cura e senza legge, priva dell'intervento della madre patria. Uomini positivi, vogliosi di fare il bene, hanno posto in comune la loro esperienza onde proporre ai Consigli federali il pensiero di una Colonia Svizzera in America. Un Comitato si è già istituito a Ginevra per diffondere questo pensiero e farne soggetto di una petizione al gran Consiglio Nazionale. Il *Repubblicano* desidera, che la idea del Comitato di Ginevra sia discussa e approvata, affinché se ne tenti l'applicazione nell'interesse di molti concittadini confederati.

Il *Repubblicano* del 7 ritorna sulla questione tanto dolorosa ai buoni Svizzeri liberali, a quella delle capitolazioni militari. Esso propone risolutamente, che non solo, secondo il testo della nuova Costituzione federale, si abbia ad impedire ogni ulteriore ingaggio, ma sia dall'Autorità federale tolta sopra di se la misura di scioglimento, secondo ne ha il supremo diritto, le capitolazioni di già avviate ed esistenti. Le abbondanti gratificazioni o i segni d'onore largheggiati dal Re Borbone agli Svizzeri, se da una parte indicano la fede e il valor militare, dall'altro fan segno pur troppo, che il braccio d'uomini liberi è indegnamente adoperato a soffocare i tentativi degli Italiani verso la libertà. Il *Repubblicano* conchiude: « Un grande atto come questo non si può, non si deve fare senza sacrificii. Si tratta di lavare una macchia, si tratta di riabilitare il nome Svizzero; e la Svizzera, povera come ella è, è abbastanza ricca per pagare il suo onore. Non facciamoci illusione. Le grandi idee si fanno chiare; i popoli aspirano alla loro nazionalità e l'otterranno, e questa Italia oppressa e martoriata da tutti gli stranieri sorgerà, si sorgerà un dì, e non fia lontano. Evitiamo

le ire e le vendette di un popolo troppo a lungo martoriato, preveniamo le sue maledizioni, e rendiamoci degni, con un atto generoso insieme e giusto, delle sue simpatie e della sua amicizia... Se la Confederazione può sciogliere le capitolazioni militari e noi fa, essa è responsabile dell'onta che cade sulla nazione Svizzera ».

-- Stando all'*Amico della Costituzione*, il Consigliere federale Frasnini è occupato indefessamente de' preliminari per istituzione di una università federale, ed il suo lavoro è già inoltrato in modo che un progetto potrà essere presentato ai due Consigli nella prossima sessione.

#### NAPOLI 16 gennaio.

-- È arrivato in questa città un corriere straordinario del governo britannico portando dispacci per l'ammiraglio Parker. Questo fatto merita osservazione, non essendovi uso in Inghilterra di mandare dispacci con corrieri straordinari senza qualche urgentissima ragione.

-- Il vascello da guerra americano *Prinston* è partito l'altro ieri per Messina, avendo il console degli Stati Uniti rapportato esservi stata rissa colà tra i marinari.

### STATI ESTERI

#### ASSEMBLEA NAZIONALE DI FRANCIA

PARIGI 9 gennaio. - Ieri il Signor *Baune* interpellò il Ministero sugli affari d'Italia. Dopo una discussione calorosa e tempestosa, il risultato è riuscito nulla. Le dimande del Signor *Baune* erano presso a poco le seguenti: Se il Governo presistesse a seguire il fantasma di una inutile mediazione: Se nella questione romana il governo fosse determinato a chiedere all'Assemblea i modi di resistere all'oppressione, di cui l'Austria, sotto pretesto di sostenere la dignità pontificia, minaccia gli Stati romani: Cosa pensasse di fare il Governo nella questione Siciliana.

*Drouyn de Lhuys* risponde che la Francia cerca una soluzione pacifica delle difficoltà. Il Ministero accetta la politica della pace, e respinge la politica della guerra.

L'Assemblea passa all'ordine del giorno: dimani daranno più particolari ragguagli.

#### Altra del 9 gennaio.

Nella seduta dell'Assemblea Nazionale sono state fatte al Ministero le interpellazioni sugli affari d'Italia.

La risposta del Ministro può così compendiarsi, aver egli trovati aperti dei negoziati per la mediazione, che egli li continua; questa situazione gli impone la più gran riserva sopra tutto quando la questione si trova posta in termini così assoluti, pace o guerra.

Domani daremo più estesi particolari.

-- 8 gennaio. -- La notizia da noi già data, di un progetto di *santa-alleanza* adottato il 22 dicembre scorso in un consiglio di gabinetto presieduto da Luigi Bonaparte all'effetto di ristabilire il Papa sul suo trono legittimo non è stata smentita ufficialmente. Invano noi abbiamo per due volte provocato una tale smentita. I due Monitori son rimasti muti.

Oggi vediamo da una lettera di Vienna del 10 dicembre, indirizzata alla *Gazzetta di Breslavia* che nei circoli diplomatici di questa capitale, questa *santa-alleanza* era già ritenuta come un fatto compiuto.

Il trattato avendo per oggetto la *reintegrazione del Papa nel suo poter temporale* sarebbe concluso, e firmato dalle tre potenze da noi nominate il giorno dopo al Consiglio di Gabinetto, vale a dire l'Austria la Francia e il re di Napoli. Se dimani il *Monitore* non smentisce questa notizia dovrà ritenersi che per vergogna del nipote di Napoleone, per vergogna della Francia Repubblicana se ella lasciasse passar questo tradimento senza protestare, il governo presidenziale è entrato definitivamente nella coalizione dei re contro la rivoluzione. Ma se il *Monitore* smentisce la notizia del trattato come fatto compiuto, noi lo sfidiamo in ogni caso a smentire ciò che raccontammo del Consiglio di Gabinetto tenuto il 22 dicembre, consiglio nel quale fu deciso

che il trattato sarebbe proposto alle altre due nominate potenze. ( *Reforme* )

#### Borsa di Parigi del 9 a ore 2.

I fondi continuano a ribassare

5 per 100 74 e 55.

3 per 100 45 e 40.

#### GERMANIA

VIENNA 9 gennaio. -- Finalmente si hanno notizie da Kremsier; i deputati Greci dell'estrema destra, capitanati dal Dottor Pinkas, deputato di Praga ed altraslavo, presero l'iniziativa d'un voto di fiducia da darsi al ministero per la sua dichiarazione del 4 corrente, siccome contraria non meno per il contenuto che per le espressioni ai Sovrani manifesti del 16 maggio e 6 giugno 1848: Strobach, il beniamino del ministero, creato testè consigliere di Appello, firmò egli pure l'ominoso atto; la sinistra fu invitata a prendervi parte, e colla mediazione di Fischhof e di Prato si mise d'accordo colla destra, e così la grande maggioranza della Camera si dichiarò contro il ministero. Si sa che la mozione di Pinkas fu adottata, il che è tanto più lodevole per i deputati, inquantochè essi sanno che quest'atto sarà forse l'ultimo della loro carriera politica; mancano però sinora i ragguagli diritti da Kremsier per farci conoscere l'ulteriore andamento della grave bisogna.

5 pomerid. Giunser notizie da Kremsier, il voto contrario al ministero passò ad immensa maggioranza; Strobach cedette la presidenza per essere libero nel voto: Boemi e Tedeschi, Polacchi ed Italiani tutti furono d'accordo meno l'irremovibile centro. Il ministro diede alcune spiegazioni; poi si cominciò il dibattimento sui diritti fondamentali, ma non si sa ancora come sia andata a finire la seduta.

Fu pubblicato testè un bollettino che narra una vittoria riportata contro gli Ungheresi dal colonnello Mayerhofer presso Panesova, ed un'altra dal maggiore Kiesewetter presso Eperies.

Il freddo raggiunse oggi la massima intensità; il termometro discese a -- 17. R.

-- Scrivono da Berlino in data del 2:

Fra i presenti di Natale fattisi a corte, si cita una palla di cannone a mitraglia raccolta nei campi dello Schleswig, e che la regina di Prussia ha mandato al generale Wrangel con questa iscrizione: « Al generale Wrangel da parte della regina ». Io seppi questo fatto dal castellano che portò egli stesso al generale il dono all'atto militare di S. M. Come ognuno può ben credere, il generale ne fu lietissimo.

BRESLAVIA 28 Dicembre. -- Si è trovato dicesi nelle vicinanze di Weissemburgo (Ungheria) un'antichissima corona ducale tutta d'oro massiccio; nell'esergo si vedevano scritte queste parole in lettere latine *LADISL...* il resto era illeggibile, non per corrosione, ma per ammaccatura. Gli ungheresi hanno tirato felice augurio, perchè dicono voler il Cielo con questo loro far vedere che ritornerà in piedi il trono dei loro maggiori (! ?)

-- Leggiamo nel *Galignani* del 6, che la banca di Vienna tratta un prestito di quattro milioni di fiorini (10,000,900 fr. all'incirca) colla casa Rothschild.

OLMUTZ 3 Gennaio -- Fa gran sensazione qui il principe Paolo Esterhazy tornato di prigionia ungherese con altri nobili di quella nazione. Il Conte Maurizio Esterhazy partirà in questi giorni per Gaeta come ambasciatore presso il Papa. ( *Allgsm.* )

#### OLANDA

-- Da una statistica ufficiale rileviamo la forza navale del regno de' Paesi Bassi come esiste il 1 gennaio 1849. Conta 6 vascelli di linea, 16 vascelli di secondo rango, 20 fregate di 28 e 18 cannoni, varii legni minori. In totale 83 legni da guerra 13 vapori da guerra, 75 cannoniere; tutti montati da 1316 cannoni.

#### POLONIA

KRACOVIA 27 dicembre. -- Le ultime notizie del Regno di Polonia portano la morte del Governatore Pashkewilh. ( *Ost. C.* )

Fu pubblicata a Cracovia, il 28 dicembre, un'ordinanza concernente gli emigrati ed i fuorusciti russo polacchi.

L'ordinanza è così concepita:

1. Gli emigrati che in seguito della capitolazione di Lemberg sono qui giunti, come pure i fuorusciti russopolacchi i quali non possono provare che hanno mezzi di sussistenza, ma che lasciarono gli stati austriaci nell'interesse della tranquillità e dell'ordine, otterranno se vogliono recarsi in Francia, potendo però pagare le spese di viaggio, passaporti del governo. Si dichiarerà ad essi formalmente che se rientrano nella Gallizia o nel circondario di Cracovia saranno trasferiti nella loro patria o nel luogo della loro nascita.

2. Gli emigrati e fuorusciti russo-polacchi i quali non hanno mezzi di sussistenza, devono riguardare come una grazia la decisione presa dal governo di trasferirli a sue spese in America, atteso che il governo prussiano e gli altri governi alemanni non vogliono riceverli. Il governo segue a questo riguardo i principii dell'umanità.

3. Ma gli emigrati ed i fuorusciti che obbliando la tolleranza e l'umanità che loro si dimostrò, entrarono e combatterono nelle file dei ribelli Ungheresi contro l'armata Imperiale, dovranno, se sono arrestati, essere consegnati all'autorità russa, nel caso in cui non meritino d'essere tradotti innanzi il consiglio di guerra. ( *Reforme.* )

#### PRUSSIA

BERLINO 2 gennaio Il re ha ricevuto questa mattina, nel palazzo di Postdam, una deputazione, la quale gli ha rimesso un indirizzo firmato da parecchi abitanti dei diversi quartieri di Berlino, ed avente per scopo di felicitare S. M. all'occasione del nuovo anno.

Il re rispose a un dipresso in questi termini alla deputazione composta di 90 membri:

« La vostra presenza in questo luogo mi dà confidenza per l'avvenire. Delle nubi s'inoltrarono tra di noi; e ciò che mi rende più contento si è di vedere dei volti amici, e sì numerosi, tanto più che siete venuti spontaneamente senza che io vi abbia stimolati; la vostra presenza mi è di garanzia per un avvenire migliore, i miei occhi sono in questo momento del tutto rivolti verso Berlino. La rottura tra il principe ed il popolo cagionata, da una cattiva influenza, deve essere riparata dall'amore e dall'unione, onde noi possiamo avanzare felicemente, prendendo per divisa: *Avanti!* Noi entreremo in una via, la quale spero che la benedizione di Dio renderà salutare. »

Il principe di Prussia si trattene colla deputazione, ed il re dopo aver parlato ad ognuno di quelli che la componevano, li congedò, dicendo di portare a tutti i suoi voti in occasione del nuovo anno.

( *Gazz. di Col.* )

#### RUSSIA

L'armata d'occupazione Turco-Russa ha preso i suoi quartieri d'inverno. Le truppe turche occupano i loro accantonamenti al di là di Bukarest, Galatz, Ibraila, e Giurgewo, punti importanti per il passo del Danubio.

L'armata russa è accampata lungo la strada militare da Bessarabia a Bukaresi, là dove la Dumbovitzza forma la linea di demarcazione delle due armate. Yassy inoltre ha una piccola guarnigione russa, e forti divisioni russe toccano la frontiera della Transilvania, tanto dalla parte della Moldavia che dalla Valacchia.

( *Fog. di Vienna* )

### IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

CON DISEGNI IN LITOGRAFIA

si pubblica in Roma tutti i giorni

PREZZI D'ASSOCIAZIONE DA PAGARSI ANTICIPATI

Per ROMA e lo STATO

Un mese baj. . . . . » 50

Tre mesi . . . . . 1 40

FUORI STATO franco al Confine

Un mese baj. . . . . » 80

Tre mesi . . . . . 2 30

UN SOL NUMERO BAJ. DUE

L'Ufficio del Giornale è al Palazzo Bonaccorsi, pianterreno.

Le associazioni si ricevono in Roma all'Ufficio medesimo.

Nelle provincie, e fuori di Stato presso agli uffici postali.

F. CAUCCI Gerente.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219